

I numeri

Campania maglia nera per le morti bianche: 100 vittime all'anno

L'ultimo fotogramma di una tragedia infinita arriva da Ercolano, in via Niglio. Un operaio di 54 anni cade dal quarto piano di una palazzina mentre esegue lavori di ristrutturazione su un balcone. Un volo di quindici metri, la corsa disperata all'Ospedale del Mare e la morte sopraggiunta poco dopo. Un copione drammaticamente già scritto, che si ripete quasi identico giorno dopo giorno nell'indifferenza generale, interrotto soltanto dal cordoglio di rito delle istituzioni e dalla rabbia impotente dei sindacati.

Quella di Ercolano non è una fatalità isolata, ma la tessera di un mosaico tragico e sistemico. La Campania continua a confermarsi vera e propria maglia nera dell'Italia per le morti sul lavoro. Secondo i dati elaborati dall'Inail e dall'Osservatorio Vega Engineering, la regione supera costantemente quota 100 vittime all'anno, piazzandosi stabilmente ai vertici delle classifiche nazionali e conquistando il tristo primato di prima regione del Mezzogiorno per infortuni mortali in occasione di lavoro. Con la provincia di Napoli a guidare la graduatoria nera del territorio con decine di decessi all'anno, il comparto dell'edilizia e delle costruzioni si attesta come il più insanguinato, seguito dai trasporti e dall'agricoltura.

Lavoro nero e sicurezza azzerata.

A fare davvero paura non sono soltanto i freddi numeri della statistica, bensì le condizioni disumane e le gravissime violazioni delle più elementari norme

di tutela in cui molti lavoratori sono costretti ad operare. In Campania, la corsa al ribasso dei prezzi nei subappalti e la pervasività del lavoro nero trasformano quotidianamente i cantieri in trappole mortali.

E come non ricordare l'assurda fine di Marco Iazzetta, 63 anni, precipitato dal quarto piano di un edificio in costruzione a Scampia e deceduto dopo due mesi di agonia in ospedale. Niente reti

di protezione, nessun gancio di ancoraggio e imbracature linee vita inesistenti. Un'assenza sistematica dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) che non costituisce un'eccezione, ma una tragica consuetudine per risparmiare sui costi di cantiere e sui tempi di consegna. «Non si può continuare a morire per guadagnarsi da vivere. Servono controlli stringenti, un piano straordinario di assunzioni degli ispettori e una legislazione sul lavoro penalmente severa che individui le imprese che tagliano sui costi ed eludono le misure obbligatorie».

L'escalation di infortuni in Campania richiede una svolta non

più rinviabile. Tra la piaga del lavoro sommerso e la carenza organica di controlli ispettivi sul territorio, centinaia di cantieri-trappola continuano a mietere vittime nell'ombra. Introdurre il reato di omicidio sul lavoro, rafforzare la rete dei controlli e bloccare la spirale dei subappalti incontrollati rappresentano ormai le uniche strade per restituire dignità e diritto alla vita a chi ogni mattina esce di casa soltanto per guadagnarsi il pane.

